

La scuola secondaria svizzera di domani

Pur nel rispetto dell'autonomia dei Cantoni in materia scolastica si va delineando in Svizzera una forte spinta al coordinamento, che conduce ad affrontare i complessi problemi della scuola di domani in una prospettiva nazionale, che superi i particolarismi regionali. Ne sono indici sicuri sia il concordato scolastico, al quale sono dedicate alcune pagine del presente numero, sia la revisione in corso dell'articolo 27 della costituzione federale, di cui avremo la occasione di occuparci prossimamente. In questo ambito ci sembra opportuno pubblicare un riassunto del primo rapporto della commissione d'esperti per l'insegnamento secondario di domani, scritto dal prof. Giovanni Zamboni, consulente dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore, che nella commissione rappresenta la Svizzera italiana.

1. Introduzione

1.1 Origine e compito della commissione

La commissione per i problemi dell'insegnamento secondario della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione ha proposto il 31 gennaio 1969 di costituire una commissione d'esperti per lo studio dell'insegnamento secondario di domani. I lavori, in seguito alla morte di W. Uhlig, che doveva assumerne la presidenza, cominciarono soltanto il 19 febbraio 1970. Nel corso della seduta costitutiva il Consigliere di Stato Wanner precisò il compito della commissione e presentò il nuovo presidente, F. Egger, direttore del Centro svizzero per il perfezionamento professionale degli insegnanti delle scuole secondarie. L'incarico affidato alla commissione d'esperti fu definito nel modo seguente:

- la commissione ha il compito, senza essere legata ai regolamenti attualmente in vigore, di studiare tutti i problemi che presenta una riforma profonda dell'insegnamento secondario e di elaborare proposte concrete, segnatamente per ciò che concerne nuovi certificati di fine studio (tipi di maturità, diplomi ecc.) e la preparazione per giungere ai vari attestati (durata degli studi, strutture, metodi, organizzazione ecc.);
- la commissione non deve esitare a trattare tutte le altre questioni sollevate dallo studio dei problemi citati.

1.2 Organizzazione del lavoro

In una prima fase la commissione ha stabilito un catalogo di priorità e il presente rapporto ne costituisce la conclusione.

In una seconda fase si cercherà di mettere a fuoco i caratteri principali dell'insegnamento secondario di domani. Questo avverrà con la eventuale collaborazione di specialisti e di istituti universitari.

Finora la commissione ha lavorato prevalentemente in tre gruppi di lavoro: «strutture», «metodi» e «insegnanti ed allievi», ciascuno dei quali ha elaborato una sintesi dei propri lavori.

2. Principi fondamentali

La commissione ha preso l'avvio dai dibattiti della Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie nella settimana di studio del 1967 a Ginevra.

L'insegnamento del quale essa si occupa comprende tutti gli allievi dal 5° anno scolastico in poi, ma la riforma deve tener conto delle tappe che lo precedono e di quelle che lo seguono. Se l'insegnamento secondario vuol adempiere la sua missione principale (acquisizione delle conoscenze fondamentali, sviluppo delle attitudini e formazione del carattere dell'allievo), esso deve soddisfare in particolare alle esigenze seguenti:

- assicurare un orientamento continuo,
- garantire la permeabilità delle strutture,
- permettere l'individualizzazione dell'insegnamento.

3. Riassunto dei lavori dei tre gruppi

3.1 Gruppo «Strutture»

3.1.1 Caratteristiche del progetto

Il progetto è conforme al concordato intercantonale sulla coordinazione scolastica e offre i vantaggi seguenti:

- a) soppressione dei compartimenti stagni tra le classi finali della scuola elementare e le classi secondarie inferiori;
- b) stimolo degli allievi meno dotati in corsi nei quali essi non sono separati dai loro compagni;
- c) progressi più rapidi dei migliori in certe materie, grazie a classi d'attitudine, e quindi insegnamento più efficace anche per gli altri allievi;
- d) orientamento fatto al momento giusto e in modo continuo;
- e) facilità di passaggio da un livello all'altro nelle materie in cui c'è differenziazione;
- f) possibilità di scelta assai numerose per soddisfare ai gusti e alle attitudini degli allievi e permettere l'individualizzazione dell'insegnamento nelle classi superiori.

3.1.2 Strutture proposte

- Insegnamento prescolastico da sviluppare o da introdurre per i bambini di 4 e 5 anni d'età.
- Insegnamento obbligatorio con inizio a sei anni e avente la durata di 9 anni: 4 anni di scuola elementare e 5 di ciclo d'osservazione e d'orientamento.
- Insegnamento non obbligatorio che conduca:
 - a) dopo 4 anni a un attestato di maturità che dia accesso all'università o a un'altra scuola superiore;
 - b) dopo 3 anni a un diploma che apra le porte d'una scuola professionale superiore;
 - c) dopo un numero d'anni variante da 2 a 4 a un certificato professionale di capacità.

Allievi del Liceo economico-sociale



3.1.3 Qualche precisazione sull'organizzazione

a) Insegnamento obbligatorio

- Dopo il 4° anno di scuola gli allievi passano al ciclo d'osservazione e d'orientamento, che dovrebbe accogliere da 4 a 6 sezioni parallele per ciascuno dei 5 anni previsti; ciò che rappresenta un effettivo da 500 a 750 allievi per scuola (media di 25 allievi per classe).
- La seconda lingua (per noi francese o tedesco) viene introdotta nel 5° anno al più tardi. I corsi a livelli differenziati cominciano nel 6° anno per la matematica, la seconda lingua e la lingua materna (certe lezioni soltanto).
- Dal 7° anno l'inizio dell'insegnamento del latino, della terza lingua nazionale o dell'inglese e d'una materia di carattere pre-professionale determina la natura degli studi ulteriori. Tuttavia il numero delle ore settimanali di queste discipline è dapprima poco elevato, per consentire agli allievi di cambiare orientamento. I cambiamenti sono facilitati da corsi di recupero.
- Nell'8° o nel 9° anno viene introdotta una quarta lingua (compreso il greco).

b) Insegnamento non obbligatorio

- Viene impartito in scuole globali integrate differenziate o eventualmente in scuole globali additive.
- L'ammissione nelle classi o nelle sezioni dipende dai risultati ottenuti alla fine del ciclo d'osservazione e d'orientamento, dalle opzioni scelte e dai livelli seguiti.
- Nuove opzioni e corsi a livelli differenziati determinano il tipo di certificato di fine studio che verrà rilasciato.
- Il ciclo liceale comprende due parti: i primi due anni dedicati alla formazione generale e gli ultimi due tali da permettere una più specificata individualizzazione (4 o 5 materie obbligatorie e 2 o 3 materie a scelta, nelle quali viene fatto un lavoro più approfondito).

3.2 Gruppo «Metodi»

I nuovi metodi previsti dal gruppo mirano ad attuare le esigenze fondamentali indicate sopra e a favorire il fun-

zionamento delle scuole globali integrate differenziate proposte come strutture dell'avvenire.

Le raccomandazioni del gruppo si riferiscono sia alla ripartizione delle classi e all'elaborazione degli orari sia all'organizzazione interna dell'insegnamento.

3.2.1 Ripartizione delle classi, dei corsi e dei gruppi

L'insegnamento delle materie a un solo livello in classi eterogenee può essere reso più attraente e più efficace sviluppando:

- la differenziazione interna (lavoro a piccoli gruppi, con mezzi d'insegnamento appropriati);
- il «team-teaching» (lezioni preparate e impartite da un gruppo d'insegnanti a più classi parallele).

3.2.2 Elaborazione degli orari

Il gruppo propone di rinunciare all'orario abituale per introdurre:

- l'orario continuo, con una breve pausa per il pasto di mezzogiorno consumato a scuola e con l'organizzazione di attività facoltative varie;
- una certa concentrazione nell'insegnamento d'ogni disciplina (raggruppando le ore) o di gruppi di materie affini;
- ore di lavoro personale con l'aiuto e la sorveglianza degli insegnanti.

3.2.3 Organizzazione interna dell'insegnamento

Le principali innovazioni proposte riguardano:

- la coordinazione tematica delle diverse discipline e il lavoro di gruppo degli insegnanti;
- l'attualizzazione della materia, prevedendo segnatamente visite, escursioni ecc.;
- l'insegnamento dato in parte dagli allievi stessi, per sviluppare il loro spirito d'iniziativa e il loro senso d'organizzazione;
- la ricerca d'una migliore valutazione delle attitudini e delle prestazioni degli allievi e l'attuazione d'un orientamento continuo.

L'introduzione di corsi di recupero e d'appoggio (ad esempio nella forma dell'insegnamento programmato) è molto importante in quanto permette:

- il passaggio più facile da un livello all'altro o da un'opzione all'altra;

- l'integrazione armonica dei mezzi audiovisivi in tutte le materie che si prestano al loro impiego;
- l'intensificazione dei lavori pratici, in particolare degli esercizi di laboratorio.

3.3 Gruppo «Insegnanti ed allievi»

Il gruppo ha esaminato le situazioni rispettive dei docenti e dei discenti; insegnanti e allievi sono stati considerati come individui, come gruppi sociali e nelle loro relazioni reciproche.

La situazione psichica dei giovani di oggi ha attirato in primo luogo l'attenzione del gruppo. In seguito sono stati considerati gli obiettivi che la scuola deve sforzarsi di raggiungere nella formazione degli allievi. Si è rilevata in particolare l'importanza che in essa rivestono la filosofia e le materie artistiche.

Ci si è anche posta la domanda di come la scuola possa comprendere e aiutare meglio gli allievi nella complessa situazione odierna. In questa prospettiva si è cercato di mettere a fuoco il ruolo del docente di classe e dell'orientatore, formulando qualche linea direttrice per quanto riguarda l'orientamento e la docimologia.

Per consentire agli insegnanti di adempiere un compito sempre più difficile se ne sono schizzati la formazione professionale e la formazione continua e i loro diritti e doveri.

Il gruppo ha infine studiato la scuola come comunità. Ciò l'ha condotto a esaminare i problemi della direzione degli istituti, della partecipazione degli allievi, delle relazioni scuola-genitori, delle relazioni della scuola con il mondo esterno.

Riferendosi ai principi fondamentali richiamati all'inizio del rapporto sono stati messi in risalto i punti seguenti. Oltre certi fattori sociologici, la pressione esercitata dai modi di selezione, dal sovraccarico di ore, dai compiti a domicilio e l'inadattabilità della scuola ai ceti socio-culturalmente sfavoriti possono spiegare attitudini psichiche perturbate nell'allievo.

La scuola deve tendere:

- a sviluppare tutte le attitudini (non a favorire soltanto l'intelligenza discorsiva);
- a formare il carattere, insistendo sul rispetto e sulla comprensione degli altri;
- a trasmettere conoscenze, trala-

ANNUNCI PUBBLICITARI

Si prega d'invviare le richieste direttamente all'Amministrazione di Scuola Ticinese - 6648 Minusio

Tel. 093-334641 oppure 093-99203



sciando però ogni forma di enciclopedismo ingenuo, e soprattutto metodi d'apprendimento.

La valutazione deve essere stabilita in funzione dell'orientamento continuo e perciò deve allontanarsi da una selezione fondata più sullo scacco che sulla riuscita degli allievi.

La formazione professionale del docente deve comportare elementi teorici (psicopedagogia e sociologia) e pratici (discussione e critica permanente delle esperienze pedagogiche), che lo rendano atto a impartire un insegnamento fondato sull'orientamento e sull'individualizzazione. La formazione continua deve tener conto di queste esigenze e non essere volta unicamente al perfezionamento scientifico.

L'opinione pubblica va tenuta al corrente delle riforme scolastiche previste, in modo che possa capire e sostenere le nuove strutture, i nuovi metodi e i cambiamenti nel comportamento magistrale che caratterizzeranno l'insegnamento secondario di domani.

TIPI DI SCUOLE (dal rapporto del gruppo «Metodi»)

SCUOLA GLOBALE

(tutti gli allievi dello stesso anno si trovano sotto la stessa direzione nello stesso edificio)

ADDITIVA

mantiene la struttura verticale del sistema scolastico attuale, ma gli allievi dello stesso anno sono raggruppati secondo le loro attitudini in sezioni più o meno separate e indipendenti. I passaggi sono facilitati:

- riunendo i diversi tipi come sezioni di un'unica scuola (Streaming),
- coordinando i piani di studio,
- offrendo corsi di ricupero per il passaggio da una sezione all'altra.

(Es.: cycle d'orientation a Ginevra)

UNITARIA

tutti gli allievi, indipendentemente dalle loro attitudini, si trovano in classi eterogenee fino alla fine della scolarità. (Es.: scuola elementare)

INTEGRATA

DIFFERENZIATA

dopo un primo periodo d'insegnamento in comune in tutte le materie s'introduce, a poco a poco, nelle materie in cui le differenze di capacità sono più sensibili, una differenziazione sotto forma di corsi a livelli differenziati o di classi d'attitudine (Setting).

Per il settore medio superiore la commissione propone come soluzione immediata la scuola globale additiva, come soluzione di domani la scuola integrata differenziata.

STRUTTURE PROPOSTE (dal rapporto del gruppo «Strutture»)

età	grado scol.	Formazione professionale superiore	Scuole superiori	Università Politecnici	
19					Insegnamento postobbligatorio
18	13	Sezione professionale	Sezione diploma	Sezione maturità	
17	12				
16	11				
15	10	↔			
14	9	ciclo d'osservazione e d'orientamento	tipo: — globale — integrato — differenziato		Insegnamento obbligatorio
13	8				
12	7				
11	6				
10	5	Insegnamento primario	tipo: — globale — integrato — unitario		
9	4				
8	3				
7	2				
7	1	La differenziazione inizia alla fine del 5. anno di scuola.			